

Bioenergia nella RED III

A rischio la gestione forestale sostenibile e il presidio del territorio

Analisi impatto e proposte di emendamento

Milano, li 4 novembre 2022

1. Premessa

Nello scenario europeo il tema delle bioenergie sta alimentando un ampio dibattito.

Lo scorso 14 settembre il Parlamento Europeo ha adottato la Direttiva sull'Efficienza Energetica (EED) e la Direttiva sulle Energie Rinnovabili (di seguito RED III); le bioenergie, sono state definite risolutive nel mix energetico da Frans Timmermans, relatore commissario EU, per il loro apporto nel raggiungimento dei target FER previsti al 2030.

Ciò nonostante, la Red III approvata in plenaria dal Parlamento Ue lo scorso 14 settembre 2022, ha in parte disatteso l'obiettivo e potrebbe pregiudicare il futuro utilizzo delle biomasse legnose a fini energetici, se non ne venisse modificata la definizione nel corso dei prossimi negoziati tra Commissione, Consiglio e Parlamento previsti nei mesi di novembre e dicembre.

La principale criticità da rimuovere è la definizione della "biomassa primaria forestale" (*primary woody biomass*, PWB), la cui applicazione escluderebbe da possibili usi energetici i residui legnosi derivanti dalla gestione forestale, in considerazione che l'energia da essi prodotta non avrebbe diritto ad alcun incentivo. Inoltre, la determinazione di un tetto quantitativo (Cap) al contributo complessivo della biomassa legnosa primaria per il raggiungimento degli obiettivi UE sulle rinnovabili al 2030 non va certamente nella direzione di promuovere la filiera legno, avendo fissato il quantitativo medesimo sui valori di consumo medio del periodo 2017-2022.

Per l'Italia queste due misure rappresentano un ostacolo insormontabile alla messa in atto della Strategia Nazionale Forestale e allo sviluppo e consolidamento della filiera legno.

Perché?

Per mancata conoscenza di un settore che garantisce il presidio e la gestione attiva del territorio, facendo "di tutte le biomasse un fascio", rischiando di non poter impiegare l'unica risorsa rinnovabile programmabile disponibile sul territorio nazionale a kilometro zero, peraltro fortemente inutilizzata (25% dell'accrescimento annuo).

Obiettivo di questo documento illustrare i rischi dell'impatto di queste misure e soprattutto condividere le potenzialità che questa filiera offre per far fronte all'attuale crisi energetica dovuta in particolare agli alti costi del gas.

2. Biomassa legnosa primaria: strumento efficace per la gestione forestale sostenibile?

L'Emendamento 42 votato favorevolmente dal Parlamento europeo, definisce la biomassa legnosa primaria come segue: ***"tutto il legname tondo abbattuto o altrimenti raccolto e rimosso. Comprende tutto il legname ottenuto da rimozioni, ossia le quantità prelevate dalle foreste, compreso il legname recuperato a causa della mortalità naturale e da abbattimenti e disboscamenti. Include tutto il legname rimosso con o senza corteccia, compreso il legname rimosso nella sua forma tonda, o spaccato, grossolanamente squadrato o in altre forme, ad esempio rami, radici, ceppi e nodi (laddove essi siano raccolti) e il legname grossolanamente sagomato o appuntito. Non comprende la biomassa legnosa ottenuta da misure sostenibili di prevenzione degli incendi***

Fiper - Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili

Sede legale Viale Tunisia, 46 Milano
E-mail segreteria.nazionale@fiper.it
Pec fiper@arubapec.it

Sede di rappresentanza Via Brenta 13 Roma
Tel +39 06.8555203 - Fax +39 06.8559860
Cod. Fisc.97284280159

Website www.fiper.it
PIVA 04587920960
Codice univoco: M5UXCR1

boschivi in zone ad alto rischio di incendi, la biomassa legnosa ottenuta da misure di sicurezza stradale e la biomassa legnosa estratta da foreste colpite da catastrofi naturali, parassiti o da malattie attivi per prevenirne la diffusione, riducendo al minimo l'estrazione del legname e proteggendo la biodiversità, dando luogo a foreste più diversificate e resilienti, e si basa sugli orientamenti della Commissione".

Come si concretizza questa definizione nella quotidiana gestione forestale?

Ad esempio, la ramaglia, i cimali o tronchi deteriorati prelevati da un bosco durante le operazioni di gestione forestale rientrerebbero nella definizione di "biomassa legnosa primaria" e quindi esclusi da misure di supporto. Risulta pertanto difficile mettere in atto l'applicazione del principio a cascata alla ramaglia, ai cimali o ai tronchi in parziale stato di decomposizione: quale può essere un loro utilizzo diverso da quello energetico?

La *ratio* del legislatore europeo nell'introdurre questa definizione, si rifarebbe alla promozione di criteri di sostenibilità più stringenti. Tuttavia, tale definizione disattende la gestione e cura del patrimonio forestale. Si lavora sull'effetto anziché sulla causa degli incendi, dei rischi idrogeologici, della prevenzione da parassiti e malattie.

Escludere dall'incentivazione i residui legnosi derivanti dalle attività di diradamento, di potatura, di prelievo negli accrescimenti nel rispetto delle pratiche selvicolturali sostenibili riduce la produttività, la capacità di assorbimento di carbonio e la salute del patrimonio boschivo europeo.

La filiera biomassa-energia in questi anni ha permesso di ricominciare a "coltivare" i boschi abbandonati: la biomassa prelevata di bassa qualità non avrebbe avuto altro sbocco commerciale se non quello energetico. L'impiego energetico ha permesso di iniziare ad attuare una gestione forestale sostenibile nel suo complesso, visto l'attuale valore economico della biomassa. Diverse esperienze in Lombardia, in provincia di Bolzano, in Piemonte, in provincia autonoma di Trento hanno dimostrato che l'attività di prelievo "gestione forestale" ha favorito interventi di prevenzione rischi frane, rischi idrogeologici e prevenzione di incendi. La maggioranza dei progetti di teleriscaldamento a biomassa legnosa vergine rientra nelle misure regionali per la gestione forestale e presidio del territorio.

L'attuale **RED II** si pone l'obiettivo di garantire la sostenibilità della biomassa utilizzata per scopi energetici, assicurando la protezione della biodiversità, il mantenimento degli *stock* di carbonio e le utilizzazioni in conformità al regolamento LULUCF.

L'attuale definizione di "**biomassa primaria legnosa**" inserita nella RED III produrrebbe, invece, esattamente l'effetto contrario in termini di "cura del bosco" visto che i residui legnosi di bassa qualità non avrebbero più un mercato di sbocco (bioenergia) e quindi si bloccherebbe una filiera con evidenti effetti negativi sul soprassuolo forestale, aumentandone la vulnerabilità. **Un danno ambientale, una grave assenza di presidio del territorio, una mancanza di preziosa energia rinnovabile.** La definizione di biomassa legnosa primaria non rappresenta dunque un indicatore efficiente e pertinente per garantire la sostenibilità della medesima. Del resto, sia nella Strategia Forestale Europea che nella Strategia Forestale Nazionale (italiana) i criteri di sostenibilità si rifanno al regolamento LULUCF. **Si ritiene quindi fondamentale e prioritario un coinvolgimento diretto della DG Agri a livello europeo e del Ministero dell'Agricoltura e Sovranità alimentare a livello nazionale, per un'azione sinergica rispetto alla promozione della gestione forestale sostenibile e relative filiere produttive ad essa correlate.**

A sottoscrivere l'assurdità di questa misura in termini forestali è lo stesso Centro comune di ricerca della Commissione Europea (JRC) che all'interno del report **sull'uso della biomassa legnosa per la produzione**

Fiper - Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili

Sede legale Viale Tunisia, 46 Milano
E-mail segreteria.nazionale@fiper.it
Pec fiper@arubapec.it

Sede di rappresentanza Via Brenta 13 Roma
Tel +39 06.8555203 - Fax +39 06.8559860
Cod. Fisc.97284280159

Website www.fiper.it
PIVA 04587920960
Codice univoco: M5UXCR1

di energia nell'UE1 (2021) evidenzia “come” un divieto assoluto di utilizzare la biomassa legnosa primaria per la produzione di energia non sia una scelta da adottare.²

Si chiede quindi l'abrogazione del seguente comma dell'art. 29 della Direttiva: “*l'energia prodotta da combustibili solidi da biomassa non è presa in considerazione ai fini di cui alla lettera c)*”³ del primo comma se derivano da biomassa legnosa primaria ai sensi dell'articolo 2 della presente direttiva”.

3. Definizione target quantitativi e Strategia Forestale: Competenza agli Stati Membri

La direttiva fissa, inoltre, un **teito quantitativo al contributo** complessivo della biomassa legnosa primaria per il **raggiungimento degli obiettivi Ue** sulle rinnovabili al 2030. Il *Cap* è pari al consumo medio di tale biomassa nel **periodo 2017-2022**.

Questa norma penalizza fortemente Paesi come l'Italia, dove ci sarebbe un ampio **margin di utilizzo nel settore delle biomasse**, se si adottassero diffusamente le migliori pratiche per la gestione forestale e per gli utilizzi “*a cascata*” del legno nelle diverse filiere, a fini produttivi-industriali oltre che energetici. Il rischio, quindi, è di mettere in difficoltà **tutta la filiera del legno**, non solo quella del legno-energia. Il panorama europeo è caratterizzato da una moltitudine ed eterogeneità di foreste e pratiche selvicolturali. A titolo di esempio, la realtà forestale dei paesi scandinavi è profondamente diversa da quella italiana, per tipologia di soprassuolo forestale, per la biodiversità presente, per i modelli di utilizzazione e gestione (il taglio raso in Italia è vietato, in Svezia permesso), per quantità dei prelievi forestali per la bassa densità abitativa della nazione. Quindi, in conformità al principio di sussidiarietà, **le disposizioni regolatorie sulla gestione forestale sostenibile** devono necessariamente essere di competenza nazionale ovvero degli Stati Membri, e, nel nostro caso di competenza del Ministero dell'Agricoltura e Sovranità alimentare.

Per comprendere a fondo le potenzialità della produzione di energia da biomasse, basti pensare che l'Italia dispone di una superficie complessiva di oltre 11 milioni di ettari di bosco (cento anni fa erano 4 milioni), pari al 36% dell'intero territorio nazionale, a cui aggiungere le potature e paglie di origine agricola, (oltre 7 Mil/ton. Anno) del verde urbano oltre al potenziale di sviluppo della filiera del biogas agricolo. Ridurre al minimo gli impatti sulla biodiversità e sulla qualità del suolo, così come garantire gli usi sostenibili della biomassa legnosa a scopi energetici sono obiettivi indispensabili da perseguire a livello europeo, le cui azioni e strumenti di attuazione devono necessariamente essere di competenza e responsabilità nazionale, regionale e locale.

In ogni caso, la guida cardine ad ogni azione e provvedimento è al “principio” dell'uso a cascata, come proposto dal Consiglio europeo.

4. Impatto in termini di sicurezza energetica

I temi dell'approvvigionamento e dell'indipendenza energetica sono drammaticamente finiti al centro del dibattito politico nazionale ed europeo, e sono oggetto di forte preoccupazione per la tenuta non solo del sistema produttivo ed imprenditoriale ma anche per le “tasche” di famiglie e lavoratori. In questo scenario, ancor più di prima, l'energia prodotta da biomasse, una delle risorse di cui l'Italia è ricca, può rappresentare una carta vincente su cui puntare per favorire la maggior diversificazione degli approvvigionamenti energetici,

¹ [JRC Publications Repository - The use of woody biomass for energy production in the EU \(europa.eu\)](#)

² Report JRC (2021) pg. 92 “*La possibile regolamentazione delle fonti di bioenergia forestale sulla base delle categorie di materie prime legnose (es. solo residui o diradamenti, no ceppaie) è stata approfondita nel dettaglio ed è stato concluso che, a seguito dell'ampia varietà di condizioni fra i diversi Stati Membri, è difficile definire in modo univoco e attuare in modo significativo tali restrizioni in una legislazione dell'UE. Il rischio è quello di complicare la conformità senza necessariamente promuovere un'ulteriore sostenibilità o conservazione della biodiversità*”.

³ La lettera c) disciplina la possibilità di accedere ai sussidi: “*c) per determinare se il consumo di biocarburanti, di bioliquidi e di combustibili da biomassa possa beneficiare di sostegno finanziario.*”

riducendo la dipendenza dal gas e dalle altre fonti fossili e affrontando in modo efficace “il terremoto” scatenato dall’aumento dei prezzi dell’energia.

Disponiamo di una risorsa rinnovabile ancora troppo poco utilizzata che potrebbe renderci più indipendenti dalle forniture estere, e ci permetterebbe di far fronte alla fluttuazione speculativa dei prezzi dell’energia. ~~infatti~~, Da un’indagine condotta nelle scorse settimane presso i 96 gestori di sistemi di teleriscaldamento alimentati a biomassa legnosa vergine aderenti a FIPER, il **prezzo del riscaldamento per la stagione invernale 2022-2023 rimane nella stragrande maggioranza dei casi stabile o al massimo subisce aumenti limitati e comunque non superiori al 5-10%**⁴, dovuti in particolare all’aumento del prezzo della legna e dell’energia elettrica necessaria a far funzionare gli impianti stessi a fronte di un raddoppio dei costi per l’utilizzo delle fonti fossili.

I dati parlano chiaro: nel nostro Paese la filiera agroforestale sarebbe in grado, nel settore energetico, se opportunamente orientata e sostenuta di evitare l’importazione di almeno **13 miliardi di metri cubi annui di gas naturale**, producendo una ricaduta finanziaria di circa **37-45 miliardi di Euro/annui** (ai prezzi attuali) corrispondenti ad un valore **pari al 35/40% dell’importazione di gas** dalla Russia registrata nel 2021.

Potenziare il ricorso a queste fonti, in particolare per il riscaldamento (che rappresenta il 50% dell’energia utilizzata) e in cogenerazione per la produzione congiunta anche di energia elettrica è, a nostro avviso, la sfida che il nostro Paese deve al più presto cogliere per poter da un lato, intervenire in modo efficace sull’aumento dei prezzi dell’energia, dall’altro, valorizzare risorse locali rinnovabili nell’ambito di filiere circolari virtuose a kilometro zero, capaci di creare e presidiare il territorio delle aree montane, agricole e marginali.

L’adozione della definizione di biomassa primaria forestale bloccherebbe lo sviluppo di questa filiera, producendo un grave impatto su tutti gli operatori di filiera: consorzi e imprese boschive, imprese logistiche, imprese di teleriscaldamento e produzione di energia, piccole e medie imprese artigiane, etc...

Si stima che l’eventuale introduzione della biomassa primaria forestale arrecherebbe una **diminuzione di circa il 37,5% della disponibilità di residui legnosi da impiegare a fini energetici a livello europeo**, con evidenti conseguenze in termini di aumento e distorsioni di prezzo. **In termini di sicurezza energetica, significherebbe disporre di – 20,5%, di energia rinnovabile**, per di più unica programmabile, nonostante le bioenergie siano state definite indispensabili per il raggiungimento dei target 2030.

Un altro effetto dirompente del divieto di utilizzo della biomassa legnosa primaria è da ricercarsi nella distorsione dei prezzi nel mercato della biomassa secondaria, minando così il meccanismo del principio di cascata, in quanto il valore della biomassa legnosa primaria diminuirebbe, mentre il prezzo della secondaria, in quanto mancante, subirebbe un incremento significativo.

Le principali vittime di tale provvedimento sarebbero senza dubbio il Sistema Paese con le sue foreste, i Comuni, i cittadini. Non ce lo possiamo permettere soprattutto in questa fase storica di transizione dove ogni Stato Membro è chiamato a valorizzare tutte le risorse disponibili presenti sul proprio territorio.

Le foreste sono accumuli naturali di energia rinnovabile a kilometro zero: ricominciamo, quindi, a gestirle e coltivarle correttamente e in modo sostenibile come nel passato, senza rischi di deforestazione; ciò permetterebbe di prevenire gravi calamità, quali frane, dissesti, incendi, causate dall’incuria, con risparmi notevoli sulle opere di ripristino e ricostruzione.

⁴ Vedasi esperienza Comune Asiago: [RISPARMI E AUTOSUFFICIENZA: 500 UTENZE AVRANNO IL TELERISCALDAMENTO | 25/10/2022 - YouTube](#)

Comune di Cavalese: [Cavalese, il paese teleriscaldato con gli scarti del legno \(19/10/2022\) - Vita.it](#)

Valtellina: i nostri boschi, energia della Valle: https://www.youtube.com/watch?v=JrYeH-oSj_o

Otterremo un triplo beneficio: una gestione sostenibile del territorio e dell'ambiente, il risparmio sulle bollette energetiche e la creazione di nuovi posti di lavoro in particolare nelle aree montane e nelle zone marginali che sono le più fragili in una nazione come l'Italia.

Fiper - Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili

Sede legale Viale Tunisia, 46 Milano
E-mail segreteria.nazionale@fiper.it
Pec fiper@arubapec.it

Sede di rappresentanza Via Brenta 13 Roma
Tel +39 06.8555203 - **Fax** +39 06.8559860
Cod. Fisc. 97284280159

Website www.fiper.it
PIVA 04587920960
Codice univoco: M5UXCR1